

Srl» non sono riusciti ad avere copia del capitolato d'appalto —:

se quanto denunciato in premessa, possa rappresentare una violazione dei diritti sindacali e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda adottare. (4-04498)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'eccezionale diffusione del *virus* di influenza aviaria, manifestatasi a partire dal mese di dicembre 1999 e che ha piegato le aziende colpite dalla crisi del settore, è di poco meno di un mese la notizia di tre nuovi focolai in allevamenti della provincia di Verona;

nonostante la forma virale non sia al momento mortale per i volatili, la regione, a livello precauzionale, ha già disposto l'abbattimento degli animali negli allevamenti colpiti e il blocco delle movimentazioni;

anche le zone limitrofe agli allevamenti coinvolti sono state toccate da misure restrittive con obbligo di non trasferimento dei volatili da un allevamento all'altro, come accade in condizioni di normalità —:

quali provvedimenti immediati ed urgenti si intendano attuare per tutelare ulteriormente gli allevamenti colpiti nuovamente dal *virus*, la cui diffusione e la cui recrudescenza sappiamo essere molto rapide;

quali azioni a livello di tutela sanitaria dei consumatori si intendano predisporre con urgenza, per evitare che sulle tavole italiane arrivino carni non sottoposte a severi controlli come accade nel nostro Paese;

quali sostegni economici si prevedano al fine di aiutare gli allevatori che, già duramente colpiti dalla grave crisi economica succeduta alla diffusione del *virus* a partire dal 1999, stanno proprio ora tentando di tornare alla normalità. (5-01412)

OLIVIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli interventi normativi a livello europeo e nazionale la provincia di Trento ha stabilito il blocco delle autorizzazioni per l'impianto di nuovi vigneti, al fine di salvaguardare la qualità del prodotto: ciò significa che per piantare viti è necessario quindi godere di una sorta di « permesso » che in termini tecnici si chiama diritto di reimpianto;

per acquisire tale diritto ci sono due possibilità: o grazie a nuovi rilasci stabiliti dalla Comunità europea e ripartiti su scala regionale, oppure attraverso la ricerca sul libero mercato, mediante una trattativa privata tra agricoltori (o, per loro, mediatori) che hanno deciso di estirpare il vecchio vigneto, creare un nuovo diritto, e metterlo sul mercato. La quota-uva venduta, infatti, può essere venduta quando la corrispondente metratura è stata estirpata;

nel 2001 alla provincia autonoma di Trento sono arrivate 252 domande di viticoltori che hanno presentato richiesta per diritti da acquisire, sul libero mercato (si trattava di diritti provenienti da Puglia, Sicilia e Lazio) e la medesima provincia, così come prevede la prassi, ha chiesto agli ispettorati agricoli di provenienza la validità di tali diritti;

dagli uffici delle rispettive regioni è arrivato il nulla osta a Trento;

la provincia di Trento dopo aver appurato che la particella di terreno su cui l'imprenditore aveva deciso di effettuare l'impianto non era mai stata coltivata a vite, dava il suo permesso per il nuovo vigneto;

è ora in corso una maxi inchiesta partita dalla procura di Bari e avviata dal pubblico ministero Seccia che ha inviato a Trento i carabinieri delle politiche agricole con la richiesta di vedere le carte di 14,8 ettari di diritti sospetti di esistere solo sulla carta —:

se sia a conoscenza del fatto sopra descritto;

quali provvedimenti, anche di natura legislativa, intenda proporre al fine di impedire il ripetersi di simili vicende.

(5-01413)

\* \* \*

#### POLITICHE COMUNITARIE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CIMA e LION. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento, in data 16 maggio 2002, ha convertito in legge il decreto-legge 20 marzo 2002 n. 36, recante disposizioni urgenti per ottemperare ad obblighi comunitari in materia di autotrasporto;

il provvedimento dispone che con decreto dirigenziale siano stabilite le modalità tecniche necessarie per le attività di riscontro e di redazione degli elenchi nominativi, e le modalità per il pagamento della parte eccedente il contributo riconosciuto dalle medesime disposizioni a favore degli autotrasportatori dei Paesi membri dell'Unione europea, maggiorata degli interessi;

tra gli autotrasportatori esiste la convinzione che le somme che saranno richieste per ottemperare alla sentenza dell'Unione europea, risulteranno molto inferiori rispetto a quelle realmente concesse e che risultano da atti ufficiali;

in tale ipotesi si rischierebbe di favorire l'insorgere di possibili interventi da parte della Commissione europea con ulteriori danni sia nei confronti degli auto-

trasportatori sia delle casse dello Stato, qualora da riscontro, risultasse che le somme a suo tempo stabilite nell'accordo Governo-associazioni dell'autotrasporto e destinate per ogni singolo automezzo, fossero superiori rispetto a quelle richieste —:

se il Governo non ritenga necessario fornire disposizioni più precise e meno ambigue riguardo le modalità per il recupero delle somme di quanto disposto dall'Unione europea, atte ad impedire interpretazioni involontariamente errate o difformi dalla realtà riscontrabile dai dati elaborati negli anni di concessione del *bonus* fiscale, anche per evitare che pesanti responsabilità ricadano su indifesi funzionari pubblici. (5-01406)

\* \* \*

#### SALUTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

RAISI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la posizione dei medici specializzandi italiani, nonostante le reiterate lamentele delle associazioni di categoria inoltrate a tutte le strutture politiche competenti, è ad oggi regolamentata da un decreto legislativo (il n. 257 del 1991) non confacente alle nuove disposizioni europee in materia;

il mancato adeguamento alla normativa europea è costato all'Italia il pagamento di multe salate;

tali multe sono venute meno a seguito del recepimento della normativa europea mediante il decreto legislativo n. 368 del 1999, che di fatto sostituiva il vecchio decreto legislativo n. 257 del 1991;

nella pratica il citato decreto non è stato mai attuato. Il medico specializzando italiano continua quindi nell'ambigua trivalenza della sua figura professionale: studente per le facoltà; manodopera a costo zero per le strutture nosocomiali ospitanti; medici per la legge italiana. A tal proposito si denunciano i continui rinvii a giudizio